



LEGAMBIENTE
Comitato Regionale Pugliese



LEGAMBIENTE
Circolo di Taranto

Comunicato stampa

Taranto, 3 luglio 2006

**PRESENTATE LE OSSERVAZIONI DI LEGAMBIENTE AL PROGETTO DI
RIGASSIFICATORE PROPOSTO A TARANTO DA GAS NATURAL**

**“PROGETTO CARENTE, SOPRATTUTTO SUL RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE E
SULLE INTERFERENZE CON IL TRAFFICO COMMERCIALE.
ASPETTIAMO RISPOSTE ESAURIENTI DALLA COMMISSIONE VIA NAZIONALE”**

**“QUANTO MAI URGENTE RAFFORZARE IL SISTEMA DEI CONTROLLI AMBIENTALI IN
PUGLIA”**

Sono state presentate oggi in una conferenza stampa a Taranto le osservazioni di Legambiente al progetto di terminal di rigassificazione di Gas Natural. Alla conferenza hanno partecipato **Stefano Ciafani**, coordinatore scientifico nazionale dell'associazione, **Francesco Tarantini**, presidente di Legambiente Puglia, e **Lunetta Franco**, coordinatrice del circolo di Taranto.

L'associazione ambientalista ha ribadito di essere favorevole alla realizzazione di alcuni terminal di rigassificazione in Italia. Secondo il modello energetico di Legambiente fondato su politiche di risparmio ed efficienza energetica e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, il gas è la fonte fossile meno impattante su cui puntare nel transitorio per ridurre l'uso di combustibili molto più inquinanti come il petrolio o il carbone. In questo scenario è importante garantire l'arrivo del gas da nuovi gasdotti ma anche via mare mediante trasporto su navi metaniere. A tal proposito Legambiente sta valutando singolarmente tutti i progetti di rigassificatori presentati, dando giudizi a volte positivi (come nel caso di uno solo dei due impianti proposti a Trieste, così come a Livorno) e a volte negativi (come nel caso di Brindisi e Porto Enpedocle in Sicilia).

Il progetto della società spagnola proposto per Taranto è risultato carente in diversi punti, soprattutto sulla prevenzione del rischio di incidenti rilevanti e sulle interferenze al traffico commerciale oggi esistente e futuro nel porto.

Per quanto riguarda il rischio di incidenti rilevanti, secondo Legambiente va approfondito di molto lo studio relativo alla sicurezza dell'impianto, anche perché il sito proposto dalla società spagnola dista solo qualche centinaio di metri circa da altri impianti a rischio come ad esempio la raffineria Agip, che potrebbero essere coinvolti dal cosiddetto “effetto domino” in seguito a esplosioni o incendi. A tal proposito mancano nel progetto alcune elaborazioni e valutazioni numeriche importanti per la valutazione e la prevenzione del rischio di incidente.

Resta irrisolto il problema dell'interferenza col traffico commerciale preesistente e futuro causata dall'arrivo di oltre 100 navi gasiere all'anno. Occorre approfondire le stime sull'aumento del traffico navale valutando nel dettaglio l'impatto su quello preesistente relativo in particolar modo al molo polisettoriale e su quello futuro che si concretizzerà con l'ampliamento del quinto sporgente e con le attività di un secondo operatore di trasporto container. Vanno poi valutati anche gli impatti negativi sui livelli occupazionali riconducibili alle attività commerciali del porto, studiando una via d'ingresso delle metaniere alternativa a quella prevista nel progetto che coincide con quella oggi attiva per le navi porta-container.

Rimangono ancora aperte altre questioni relative alle bonifiche dell'area. Per l'intervento di risanamento a mare ad esempio, che prevede il dragaggio di circa 4,5 milioni di metri cubi di sedimenti inquinati da metalli pesanti (arsenico, cadmio, cromo, mercurio, nichel e piombo), non



LEGAMBIENTE
Comitato Regionale Pugliese



LEGAMBIENTE
Circolo di Taranto

viene mai specificato se il destino finale dei fanghi inquinati sia lo smaltimento in discarica o, come preferisce la nostra associazione, un loro riutilizzo dopo eventuale inertizzazione.

Il tanto propagandato uso del freddo prodotto dal funzionamento del rigassificatore è di fatto inesistente. Secondo la nostra associazione non ha senso scaricare a mare le frigorifiche liberate durante lo scambio termico, visto che l'utilizzo del freddo prodotto aumenterebbe il rendimento energetico di tutta l'operazione. Se si scarica a mare il freddo prodotto, qual è il vantaggio ambientale di realizzare il terminal a terra rispetto alla soluzione off shore? Vanno poi valutati gli impatti ambientali sull'ecosistema marino derivanti dallo scarico a mare di acque fredde e contenenti cloro.

Risulta infine del tutto inadeguata e generica la parte che riguarda le compensazioni ambientali cui la comunità tarantina accedrebbe nel caso decidesse di ospitare l'impianto. La strada delle compensazioni di natura strettamente economica, da sempre praticata nel nostro Paese quando si deve installare una infrastruttura di qualsiasi genere è inaccettabile. A fronte di un parziale saldo ambientale positivo con la bonifica dell'area a mare e a terra, le ricadute ambientali relative all'uso locale del gas rigassificato sono di fatto ininfluenti. La definizione delle misure compensative dovrebbe invece emergere da un tavolo di concertazione composto dagli Enti locali interessati, dalle categorie produttive interessate e dalle associazioni ambientaliste.

Non viene infine considerata la cosiddetta "Opzione zero", prevista dalla norma che regola la redazione dello Studio d'impatto ambientale, **o l'alternativa collocazione in altro sito a terra o in mare.**

"Alla luce delle criticità emerse dalla nostra valutazione del progetto - ha evidenziato Stefano Ciafani -, attendiamo risposte esaurienti e tempestive dalla Commissione Via (Valutazione di impatto ambientale) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. La Commissione dovrà chiedere diverse integrazioni al progetto, soprattutto per quello che concerne la prevenzione dei rischi di incidente rilevante e le interferenze con il traffico commerciale, senza le quali non potrà dare il via libera all'impianto".

A proposito dei problemi legati alla sicurezza dell'impianto di rigassificazione nel contesto tarantino, va aperta una non secondaria parentesi sui controlli che tali problematiche imporrebbero. Nei giorni scorsi quasi tutti i media locali hanno dato ampio spazio alle dichiarazioni del prof. Giorgio Assennato, direttore generale dell'ARPA Puglia sull'impossibilità di effettuare controlli adeguati per la "catastrofica carenza di personale", che non metterebbe in grado l'agenzia regionale di affrontare "le rilevanti questioni poste dal quadro ambientale pugliese". In questo quadro generale in cui l'ARPA pugliese si pone "in coda a tutte le altre agenzie italiane riportando il personale presente alla popolazione e al volume di attività produttive", risulta particolarmente critica la situazione dei "dipartimenti provinciali da cui dipende tutta l'attività produttiva dell'ARPA ossia i controlli sul campo e le analisi", come nel caso di Taranto.

"Viene spontaneo chiedersi, dunque, - ha dichiarato Francesco Tarantini - "se lo stesso direttore generale dell'ARPA denuncia l'impossibilità di lavorare correttamente e adeguatamente, quali garanzie saranno date alla comunità che, nell'eventualità si decida di realizzare un terminal metanifero a Taranto, siano effettuati realmente tutti i controlli necessari nella fase di realizzazione e poi in quella di ordinario funzionamento dell'impianto? È quanto mai urgente, pertanto, che la Regione investa le risorse economiche e umane necessarie a far decollare il sistema dei controlli ambientali in Puglia. Per monitorare la sicurezza degli impianti a rischio di incidente rilevante come i rigassificatori ma anche per garantire un vero sistema di prevenzione delle numerose illegalità ambientali che ancora oggi si consumano nella nostra regione".



LEGAMBIENTE
Comitato Regionale Pugliese



LEGAMBIENTE
Circolo di Taranto

“La Regione Puglia”, aggiunge Lunetta Franco, “dovrebbe inoltre indicare dei criteri chiari ed inequivocabili per la presentazione di progetti di tale rilievo dal punto di vista ambientale e della sicurezza delle comunità che li ospitano. Anche perché la V.I.A. presentata dalla Gas Natural non sembra garantire, allo stato, quella situazione di “controllo della compatibilità ambientale e delle esigenze territoriali di sviluppo” di cui parla il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale, p. 52).

Alla luce delle risultanze dell’incontro romano del Presidente Vendola e degli assessori Frisullo e Losappio con il ministro Bersani, nel quale “il Presidente Vendola ha ribadito la disponibilità della Regione ad ospitare un rigassificatore in Puglia in una località che per le sue caratteristiche e in base alle indicazioni del Consiglio Regionale non potrà essere Brindisi”, a molti commentatori è sembrato implicito che, in assenza di altri progetti, dovrà essere Taranto ad ospitare l’impianto.

Il fatto che il progetto di Taranto, a differenza di quello di Brindisi, sia dotato di V.I.A. non può significare tout court la sua realizzazione. Legambiente ritiene, che, allo stato dell’arte, cioè senza risposte convincenti alle questioni poste, non si possa oggi indicare Taranto quale sede di un rigassificatore nel PEAR. È necessario inoltre valutare altre ipotesi di allocazione (vedi off-shore) e/o altre localizzazioni nella stessa Regione che si potrebbero rivelare più opportune o meno problematiche”.

“Legambiente - conclude Lunetta Franco - auspica che Comune, Provincia e Regione svolgano un ruolo attivo nei confronti delle comunità locali e che facciano proprie le nostre osservazioni, approfondendole ulteriormente. L’urgenza di realizzare alcuni impianti di rigassificazione in Italia non deve in alcun caso far venir meno le garanzie di sicurezza e di compatibilità ambientale a cui hanno diritto le comunità locali che di tali impianti si fanno carico”.

Ufficio stampa tel. 339 1903406 –328 8861687